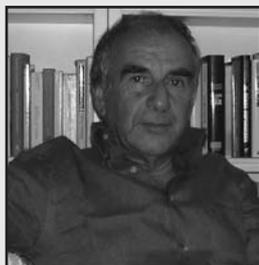


## a bassa VOCE

A CURA DI CALOGERO PUMILIA



Il Tribunale amministrativo regionale ha riconosciuto pienamente le ragioni del comune sul ricorso contro l'Azienda Sanitaria Provinciale di Agrigento che si era rifiutata di pagare settantamila e cinquecento euro a titolo di integrazione delle rette di ricovero per il trattamento assistenziale di nove anziani non autosufficienti ospiti della Casa di Riposo, in osservanza di una legge regionale del maggio del 1996 e del protocollo d'intesa stipulato tra il comune e l'allora Azienda Sanitaria Locale.

Sulla vicenda, che fin dall'inizio risultava per noi del tutto chiara ed indiscutibile, l'atteggiamento della struttura provinciale è stato assolutamente e pervicacemente incomprensibile ed ha recato un danno non indifferente all'amministrazione ed ancor più alla Casa di Riposo, le cui condizioni finanziarie sono, com'è noto, molto difficili e che è stata privata per due anni del trasferimento da parte dei comuni di Caltabellotta Sciacca Ribera e Montallegro.

La determinazione dell'amministrazione, il suo buon diritto e la consapevolezza di dovere fare di tutto per sostenere il Centro servizi sociali alla fine hanno vinto. Il danno provocato alla Casa di Riposo in parte almeno potrà essere eliminato. L'assurda storia che parla di una burocrazia incapace va brevemente ricordata.

Il TAR, con decreto ingiuntivo numero 24 del 12 ottobre del 2009, aveva stabilito che l'Azienda Sanitaria Provinciale dovesse pagare al comune di Caltabellotta la somma sopra richiamata più gli interessi legali che, come partita di giro, nel 2008, aveva versato alla Casa di Riposo.

A quel decreto, notificato il 5 novembre del 2009, l'Azienda aveva proposto opposizione il 14 dicembre dello stesso anno, malgrado pochi giorni prima avesse comunicato l'emissione del mandato relativo all'anticipazione, avendo, peraltro, la disponibilità della somma versata dall'Assessorato regionale alla Sanità.

Riconoscendo per intero le nostre ragioni, il Tribunale amministrativo regionale, con la sentenza dell'undici giugno depositata il 4 agosto, consente al comune di recuperare le settantacinquemila euro versate nel 2008 e di corrispondere pari somme per gli anni 2009 e 2010.

La decisione del TAR assicura poi ed è l'aspetto più importante alla Casa di Riposo la certezza di un introito annuale rilevante per i prossimi anni e, con gli arretrati, il recupero di una somma che corrisponde a circa due terzi del proprio indebitamento.

Complessivamente essa otterrà dai comuni convenzionati circa duecentoventiduemila euro, potendo così guardare con qualche speranza in più al proprio futuro.

A margine di questa vicenda c'è, infine, da ribadire che il Centro servizi sociali è strutturalmente sano e che le pesanti difficoltà nelle quali si dibatte da alcuni anni sono almeno in larga misura il risultato del colpevole disinteresse della Regione e, come nel caso descritto, di una assurda volontà di frapporre ostacoli all'attività della istituzione.

Può darsi che io sia un inguaribile ottimista, ma resto convinto che, pur tra tante difficoltà e moltissime cose ancora da fare, la prospettiva dello sviluppo turistico per il nostro paese non sia una chimera.

Il mio ottimismo si rafforza tutte le volte che l'immagine di Caltabellotta viene promossa specialmente da importanti organi di informazione nazionali ed europei.

Così ho letto con piacere un bell'articolo di Nando Della Chiesa sul "il Fatto Quotidiano" di domenica 15 agosto, dal titolo "La tavola (pulita) della Sicilia" dedicata al ristorante Mates con apprezzamenti al "museo - ristorante la cui tradizione si sposa con la modernità".

Allo stesso modo mi sono inorgogliato quando Ignazio Cucchiara mi ha fatto pervenire la rivista di agosto della British Airway, le linee aeree inglesi, che, in un articolo, riporta tre fotografie del nostro paese, definendolo "pittoresco" e aggiungendo, tra l'altro, "attraverso strade tortuose arriviamo a Caltabellotta avvolta da nubi che ha la forma di una spada dove c'è un castello normanno".

"La festa della Madonna" è sempre un grande evento religioso e civile.

Essa costituisce il momento d'incontro più vero e commovente dell'intera comunità caltabellottese, il richiamo irresistibile e toccante per i nostri concittadini che vivono lontano.

Quella di quest'anno è stata una festa tra le più riuscite e di questo ho voluto dare atto agli organizzatori.

Di straordinario valore per me e per tutti è stato, a conclusione della stessa, il concerto di Branduardi che, quasi come prosecuzione del clima di intensa partecipazione emotiva alla ricorrenza di fede, ha offerto agli spettatori una serata di poesia alta e di preghiera corale.

Confesso che conoscevo poco il cantautore per una sorta di ritrosia e di diffidenza nei confronti della musica cosiddetta non colta.

**H**o scoperto che quella di Branduardi, al di là magari di una qualche leziosità e di alcune cadute retoriche, è musica autentica ed insieme poesia.

Il suo canto per la pace e la convivenza risulta di grande bellezza artistica e di straordinario valore.

Ciò che mi ha colpito in particolare, e credo abbia emozionato tutti, è la poetica di frate Francesco che Branduardi rende in modo semplice e coinvolgente.

Le parole tratte da antichi scritti sempre, attuali, com'è peraltro, la vita del Poverello di Assisi, la bellezza delle sue preghiere, la sua gioia di vivere, la fede e l'amore per tutti i simili, l'incanto della creazione, il rifiuto della violenza e della sopraffazione hanno appassionato tutti gli spettatori.

Le parole di Francesco, semplici come semplice fu lui, apparentemente povere e banali come il saio che indossava, risuonano forti, belle, efficaci e di straordinaria attualità.

"Capire più che essere capiti, essere gentili, vivere con leggerezza, metti il bene e vedrai che il male scompare" sono messaggi più veri e commoventi di tanti altri roboanti, ricercati e verbosi che troppo spesso vengono anche da pulpiti autorevoli.

**I**l sindaco è stato multato. Ha lasciato la macchina in viale Savoia quando, in osservanza all'ordinanza emanata per la ricorrenza della Pace, l'aveva lì parcheggiata.

Poi se ne è dimenticato, ostruendo, le baracche del mercato del mercoledì.

Questa di per sé non è una notizia.

I vigili hanno compiuto, come è giusto, il loro dovere.

D'altra parte non passa giorno senza che il Sindaco segnali al corpo di Polizia Municipale l'esigenza di far rispettare a tutti i cittadini i divieti di parcheggio e le regole del codice della strada nel tentativo di rendere il paese più vivibile anche per corrispondere alle prospettive turistiche.

Si capisce che per primo lui, che ha già pagato la multa, deve dare l'esempio, come tutti coloro che hanno qualche responsabilità.

Resta convinto, peraltro, che il Corpo di Polizia Municipale, senza guardare in faccia nessuno, risponderà, né può essere diversamente, alle continue sollecitazioni per un adeguato controllo del territorio e per sanzionare tutti i comportamenti illegali.

In fondo i vigili, come tutti gli altri dipendenti pubblici, devono fare per intero il loro dovere, superando anche contrasti ed antipatie interne che non possono assolutamente interferire sui doveri d'ufficio e sui compiti da assolvere.